

Cristiani, che sapeano la sentenza data dal Tiranno, mossi a compassione di alcuni Schiavi loro amici, sciolsero le lor catene; e questi poi con somma fretta aiutarono a scatenar tutta la folla de gli altri miseri Cristiani. Ruppero essi le porte dell' Armeria, e prese l' armi, ed uccisi quanti Mori si vollero loro opporre, s'impadronirono della Rocca, da cui cominciarono a far segni a i Cristiani di fuori, ma senza essere intesi. Cagion fu questo inaspettato colpo, che il Barbarossa disperato se ne fuggisse a Bona, e poscia ad Algieri. Entrò il vittorioso Imperadore nel dì 21. di Luglio coll' esercito in Tunisi; e non seppe negare, o non potè impedire a' suoi il sacco della Città per un giorno. Molti di que' Mori e Turchi vi rimasero tagliati a pezzi, coll' altre iniquità consuete in simili casi; ma per conto del bottino, questo riuscì troppo inferiore alle speranze. Però in questa congiuntura un' insigne Biblioteca d' antichi Libri Arabici, che meritavano d' essere conservati. Conoscendo poi l' Imperadore l' impossibilità di conservare in suo dominio quella gran Città e il suo Regno, la rilasciò a Muleasse (fuorchè la Goletta) con obbligo di riconoscerla in Feudo da i Re di Spagna, e di pagare un annuo Censo, con altre condizioni favorevoli alla Religion Cristiana, che il Maomettano senza fatica accettò e giurò, ben sapendo, che nulla poi durerebbe col tempo, siccome avvenne. *Andrea Doria* spedito a Bona, la prese e smantellò, a riserva della Rocca, dove lasciò buon presidio.

Dopo sì gloriosa impresa il trionfante Augusto, licenziate le navi Spagnuole e Portoghesi, dirizzò le vele alla volta della Sicilia, e sbarcò a Trapani. Indi passò a Palermo, e poscia a Messina; e lasciato Don Ferrante Gonzaga Vicerè di Sicilia pervenne a Napoli, dove fece la sua magnifica entrata nel dì 30. di Novembre. Maravigliose furono le feste, gli apparati, gli archi trionfali, ed altri spettacoli, co' quali solennizzarono tutte quelle Città l' arrivo dell' invittissimo Monarca. Nel dì 4. di Dicembre comparve a Napoli *Ercole II. Duca* di Ferrara ad inchinare la Maestà sua, che l' accolse con singolar degnazione. Parimente portatisi colà i fuorusciti Fiorentini, ed ottenuta udienza, esposero tutte le lor querele contra del *Duca Alessandro de' Medici*. Il Varchi con una studiata aringa, in cui immaginò quanto di male intorno al Duca dovea o potea dire il Capo d' essi all' Imperadore, non lasciò indietro alcuna delle iniquità vere o pretese di lui. Sospese l' Augusto Carlo ogni risoluzione, finchè fosse venuto alla Corte anche il Duca Alessandro, il quale nel dì 21. di Dicembre si mosse da Firenze, per passare colà. In questo mentre avvenne la morte di *Francesco Sforza Duca* di Milano, che diede incentivo a nuovi incendj di guerra.